

MACAIA

Piero ANFOSSI

La recente notizia del prossimo inserimento della parola “macàia” sul Dizionario digitale Zingarelli del 2023, induce a soffermarci su questo termine tipicamente genovese.

Con macaia (scritto anche con la doppia “c”) si suole indicare la presenza di foschia, cielo lattiginoso e caldo umido. La sensazione di disagio è spesso acuita dalla situazione inaspettata quando, a seguito di una giornata di cielo terso e soleggiato, il mattino dopo ci si ritrova pervasi da una strana nebbia che offusca l’orizzonte. Il fenomeno non è da confondere con quello chiamato “caligo” di cui si è detto in precedenza in questa rubrica, si veda in proposito Pill 8: CALIGO, NEBBIA DI MARE.

Il fenomeno meteorologico indicato come macaia invece trae origine dalle particolari condizioni orografiche di Genova e, più in generale, di alcune altre zone della riviera ligure. Basti pensare alla disposizione dell’antico nucleo abitativo genovese, in cui le abitazioni dimorano adagate a guisa di anfiteatro affacciato sul porto. Questa sorta di gigantesco “teatro di Taormina” ha la peculiarità di essere protetto dai venti settentrionali e dalla tramontana notturna che si avverte maggiormente in prossimità delle due valli che lo delimitano, quella del Bisagno a levante e l’altra sul Polcevera a ponente. La grande conca abitativa abbraccia letteralmente il porto antico ed il suo bacino circolare a forma di lago, le cui acque calme assorbono il calore dei raggi del sole per poi cederlo lentamente durante la notte. Si genera così un effetto termico tale da mantenere una temperatura piuttosto mite, rispetto a quella che si registra in altri tratti costieri più esposti ai venti provenienti dai quadranti settentrionali.

In quanto a temperature miti in quel di Genova, sicuramente ne detiene il record la zona compresa tra Quinto e Nervi, alle cui spalle troneggia la mole del Monte Moro, ma anche Pegli sul versante opposto se la passa piuttosto bene, ritenuta da sempre la porta d’ingresso della Riviera di Ponente. Lo scarto termico tra queste ultime località ed il resto del comprensorio cittadino in pieno inverno può risultare notevole. Si consideri che quando nei mesi più freddi dell’anno nei pressi del porticciolo di Nervi si registrano massime fino a 15°, in altri municipi cittadini a malapena si sfiorano i 10° e anche molti di meno. Tutto questo a sottolineare la particolare situazione orografica genovese, per altro presente in altre zone del litorale ligure. A titolo di esempio, durante l’inverno le ben note Cinqueterre si contendono a pieno diritto il primato per mitezza del clima con molte rinomate località dell’estremo Ponente Ligure.

Ritornando al fenomeno in questione, è proprio la particolare condizione orografica cittadina a produrre di quando in quando il fenomeno della macaia. Quando i venti freddi settentrionali scavalcano i contrafforti montuosi a ridosso del litorale, la loro ricaduta sul mare al largo di Genova favorisce la compressione della massa d’aria e di conseguenza il suo riscaldamento. Tale situazione favorisce le giornate di bel tempo con cielo terso (le correnti in quota fanno da spazza-nuvole), se pure abbastanza fresche. Con il repentino mutare del regime dei venti ed il prevalere di quelli meridionali, in particolare lo scirocco, la massa di aria calda carica di umidità stazionante sul golfo è sospinta verso terra e lì tende a rimanere per tutta la giornata, bloccata da quel baluardo naturale costituito da monti e colline alle spalle della città. In tale frangente se ci trovassimo a risalire verso i quartieri più alti, come ad esempio quelli posti al di sopra della Circonvallazione a monte, probabilmente potremmo assistere ad uno spettacolo abbastanza frequente in montagna, ossia quello del “mare di nebbia”. Questo a conferma che si tratta di un fenomeno che si manifesta a quote modeste per giungere fino in prossimità del suolo. Ritrovarsi immersi in questa grande bolla di aria caldo umida, induce ad assimilare la propria condizione a quella di pesci rossi intrappolati nella classica boccia di vetro.

A rendere noto quel termine genovese, anche al di fuori dell'ambito cittadino, è stato Paolo Conte con la sua "Genova per noi". Senza nulla togliere al bravo cantautore piemontese, a mio avviso chi l'ha cantata riuscendo ad esaltarne meglio il suo significato più intimo, al di là dell'aspetto meteorologico, è stato Bruni Lauzi. Il modo di porsi nell'interpretazione e la particolare tonalità della sua voce, sapevano trasmettere le più diverse emozioni, tra passione, tristezza e nostalgia, basti riascoltare la canzone il cui momento topico, non solo per i genovesi, è senz'altro: Macaia, scimmia di luce e di follia (pausa), foschia, pesci, Africa, sonno, nausea, fantasia.



Macaia sul Golfo di Genova vista dall'alto (da *Archivio Limet, Centro Meteo Ligure*).